

IN RICORDO DI ITALO EYNARD

Nel trentesimo anno dalla morte

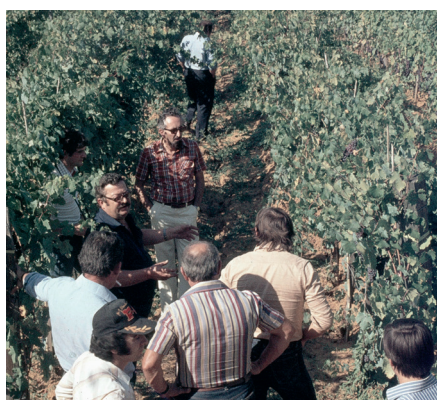
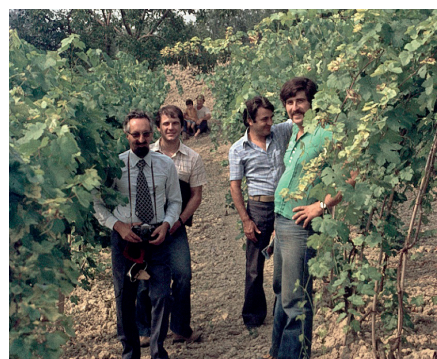
Italo Eynard nacque il 3 settembre 1932 a Torre Pellice (TO). Studiò al Collegio Valdesse di Torre Pellice, si diplomò Perito Agrario nel 1953 e nel 1957 si laureò alla Facoltà di Agraria di Torino con il massimo dei voti, la lode e la dignità di stampa. La sua aspirazione era quella di seguire la carriera universitaria, così subito dopo la laurea chiese di lavorare come assistente volontario all'Istituto di Agronomia e Coltivazioni Erbacee dell'Ateneo torinese. Dopo aver conseguito la Libera docenza in Coltivazioni Arboree, diventò nel 1967 Assistente alla cattedra di Coltivazioni arboree dell'Università di Torino e nel 1978 Professore ordinario di Viticoltura; fu Preside della Facoltà di Agraria di Torino dal 1981 al 1990. La sua attività di ricerca fu intensissima e feconda di contributi. Uomo dai molti interessi scientifici, lavorò proficuamente su diverse specie (basti citare gli studi sulla coltivazione dell'actinidia e l'introduzione in coltura in Piemonte del mirtillo gigante americano) ma la viticoltura fu al centro della sua vita professionale, studiando della vite molteplici aspetti biologici e culturali. Proseguì anche alcuni studi intrapresi dal prof. Dalmasso, col quale collaborò alla realizzazione della settima edizione del volume "Viticoltura moderna"; contribuì in modo determinante alla nascita della Fondazione G. Dalmasso nel 1978.

Viaggiò moltissimo, trascorrendo periodi di studio e instaurando collaborazioni in molti paesi (anche come esperto della FAO in missioni internazionali), dall'Argentina al Medio Oriente, dalla Francia agli Stati Uniti; tenne conferenze e partecipò a congressi in tutto il mondo. Fu Direttore del Centro di Studio per il Miglioramento Genetico e la Biologia della Vite del CNR sino al 1993. Altrettanto intensa fu la sua attività a favore della didattica nel settore vitivinicolo: fu tra l'altro per molti anni Direttore della Scuola di Specializzazione in Scienze Viticole ed Enologiche dell'Università di Torino, che aveva fortemente voluto.

Uno dei suoi tanti allievi e collaboratori lo descrive così: "Sorriso franco, sguardo vivace e sereno ed una capacità comunicativa straordinaria, in grado di coinvolgere i giovani, stimolarli e gratificarli".

Morì, a soli 60 anni, il 10 febbraio 1993.

Franco Mannini



Ricordo la frase della moglie e collaboratrice dott. Giuliana Gay, letta il giorno delle esequie. "I 60 anni di Italo non sono stati pochi perchè nessun attimo è andato sprecato". Ed è proprio stato così, una vita vissuta in pieno in ogni attimo. Senza che nessuna opportunità andasse perduta. È molto faticoso vivere così e solo alcuni ci riescono davvero, mantenendo, insieme ad una viva lucidità ed inesauribile energia, comprensione, sensibilità e umanità. Ecco, il prof. Eynard ci è riuscito. Lui era proprio così.

Anna Schneider

I ricordi del Prof. Italo Eynard e della inseparabile moglie Giuliana (vivente e che salutiamo con tanto affetto) sono veramente tanti e tutti importanti, perché da loro ho imparato molto a livello professionale e personale. Tra le innumerevoli attività (convegni, dibattiti, lezioni, viaggi di studio ecc.) ci piace ricordarlo tra i filari, dove si muoveva con la stessa eleganza e padronanza che mostrava nei corridoi universitari. Con i viticoltori riusciva a creare un raro rapporto di fiducia e di collaborazione che portava sempre a risultati utili.

Albino Morando